

Direzione - Redazione - Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostitutore L. 5000
Per rimanere usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Quando la contestazione diventa crimine

Allorquando si è appreso che a carico di nove studenti milanesi, per le violenze commesse ai danni di uno dei più illustri Docenti di quell'Ateneo: il Prof. Trimarchi, era stato emesso ordine di cattura ed erano stati rinchiusi a S. Vittore, un senso di sollievo ha invaso l'animo di tutti i cittadini onesti ed ossequianti delle leggi.

Spontaneo, quindi, è il sentimento di gratitudine che prorompe dall'animo verso quel Magistrato che ha adottato il provvedimento che ha fatto sentire, finalmente, a certi contestatori da strapazzo il peso della legge che deve essere da tutti rispettata, sempre!

Noi comprendiamo l'anelito dei giovani protesi verso la realizzazione di una società migliore ed un migliore avvenire, ma non possiamo tollerare, nessuno deve tollerare che si approfitti della «contestazione» giovanile per abbandonarsi agli atti più abominevoli di vandalismo senza pari come quelli della distruzione delle attrezzature delle nostre Università nelle quali sempre i giovani entravano, ai nostri tempi e prima e fino a qualche anno fa, con la religiosità di chi entra in un Tempio.

Oggi, con la scusa della «contestazione» in atto si occupano le Università e con l'aiuto di autentici delinquenti che con la scuola non hanno nulla a che vedere, ci si abbandona ad atti che sono di un vandalismo senza pari, si vieta a quegli studenti che ne vogliono contestare di seguire i propri corsi, di presentarsi ai propri esami.

La vicenda milanese della «contestazione» al Prof. Trimarchi ha dell'inverosimile: un illustre docente che ha trascorsi gli anni migliori della sua vita sui libri fino a raggiungere la cattedra di Diritto Civile, un bel giorno, ad opera di sporchi capelloni e zazzere che hanno «contestato» perfino il bagno della propria casa, viene oltraggiato, malmenato, recluso nella propria aula ove avrebbe dovuto insegnare il patrio diritto.

Mai abbastanza, quindi, sarà l'elogio alla Procura della Repubblica di Milano per il severo e doveroso provvedimento adottato. Sia esso di monito a tanti giovani che «contestano» senza sapere contro chi e perché e seminano il caos nelle nostre Università dimostrando che la loro unica e vera contesta-

zione è quella di non voler studiare e di strappare, comunque, il «18» per poter senza colpo ferire, conquistare il titolo di «dotto» non ancora contestato.

Ed un bravo sentito vada anche alla Polizia Napoletana che nei giorni scorsi ha tratto in arresto quattro studenti contestatori che durante uno sciopero studentesco misero alla prova le loro evidentemente innate doti di ladroncelli da strapazzo impossessandosi di opere d'arte per ingente valore conservate nell'Istituto d'Arte di Napoli.

E' uno strazio dover sottolineare certi episodi inauditi tutto perché essi hanno come protagonisti giovani che hanno sempre costituito l'élite della Nazione, quei giovani universitari cui tutti

hanno sempre guardato con quel senso di orgoglio nella coscienza che essi devono costituire la classe dirigente del domani.

Ai nostri tempi, da coloro che nelle aule universitarie avevano preceduto, raccogliemmo e lo conservammo fino a quando il fascismo non ce lo vietò di catturare, un sonetto in cui gli universitari si autodefinivano le «colonne dell'università».

Oggi quelle colonne pare che si siano spezzate sotto il peso di una contestazione di cui la maggior parte degli studenti non ne comprendono il significato, mentre altri - per fortuna la minoranza - la porta avanti in nome di un Marcuse che tanto opportunamente è stato fischietto in un recente incontro romano proprio da un gruppo di giovani.

IL CARDINALE CONFALONIERI benedice il nuovo Abate della Badia di Cava Mons. Michele Marra

Nella monumentale Cattedrale della Badia Benedettina di Cava, con una solenne cerimonia, S. E. il Cardinale Carlo Confalonieri ha impartito la benedizione Abbatiale al nuovo Abate della Badia di Cava Mons. Don Michele Marra dell'Ordine Benedettino, di recente ele-

L'Eminente Porporato è giunto alla Badia alle ore 11 ricevuto dalle LL. EE. i Vescovi di Salerno Mons. Pollio, di Cava Mons. Fozzi, di Cassino Mons. Res, dalla Comunità Monastica e da un gruppo di Autorità tra cui il Sottosegretario al Tesoro on. Picardi, dal Prefetto di Salerno Dott. Fabiani, dal Sindaco di Cava Prof. Albro, dal V. Pretore avv. D'Ursi,

grandi occasioni. Una folla di fedeli e di ex alunni della Badia, convenuti da ogni parte della Diocesi, ha assistito al sacro e solenne rito che è stato celebrato dal Card. Confalonieri che era assistito da una folto schiera di Presuli tra cui il venerando Arcivescovo di Assisi Mons. Nicolini, l'Arcivescovo di Salerno Mons. Pollio, l'Arcivescovo di Caserta Mons. Roberti, l'Ausiliare del Cardinale Ursi di Napoli Mons. Zama, dallo Ausiliare di Salerno Mons.

Nel pomeriggio, alle ore 17, dalla storica Sala Capitolare della Badia è partito il corteo cardinalizio che tra due file alti di popolo si è portato nella Cattedrale per il solenne rito della Benedizione Abbatiale.

Maestoso nella sua mole, splendente di luci il Tempio aveva assunto l'aspetto delle

Signora, il Vescovo di Caserta Mons. Roberti, l'Ausiliare del Cardinale Ursi di Napoli Mons. Zama, dallo Ausiliare di Salerno Mons. Grimaldi, dall'Abate di Montevergine Mons. D'Amore, il Sen. Piccoli, il Sen. Colella, il Presidente della Provincia avv. Carbone, il Comandante il Gruppo CC. Colonnello Capone, il Sovrintendente alla P. I. per la Campania Dott. De Filippis, il Col. delle GG. FF. Occhipinti, il Comandante della Zona Militare Col. Chierchia, il Comandante la Capitaneria di Porto Col. Padovani, il Provveditore agli Studi di Salerno Dott. Barletta, il Segretario Prov. della D. C. Cav. Manente Comandante.

Al termine il neo Abate ha impartito la benedizione alla folla dal balcone dell'appartamento abbatiale. Prestavano servizio d'onore CC., Agenti di P. S. e VV. UU. in alta uniforme. Perfetto il servizio d'ordine diretto ciascuno per la propria competenza dal Commissario di P. S. di Cava Dr. Palomba, dal Comandante la Staz. CC. Cav. Vitale, dal Comandante i VV. UU. di Cava Cap. Pettillo.



Il Cardinale Confalonieri (a destra) e il nuovo Abate Mons. Marra (a sinistra) durante la cerimonia della benedizione abbatiale (Foto Olivieri - Cava)

SEMPRE PIU' GRAVE LA CRISI EDILIZIA

Un senso di panico ha assalito autorità e costruttori per cui sarebbe consigliabile la nomina di un commissario prefettizio perchè esamini la situazione e la risolvi nel rispetto delle leggi

Sempre più grave si delinea la crisi edilizia a Cava e, purtroppo, non solo a Cava. Per quanto riguarda la nostra città va registrato lo assoluto panico che ha invaso tutti gli ambienti interessati intendiamo riferirci alle Autorità comunali e agli imprenditori locali. Le prime non rilasciano più licenze se non per la costruzione di tombe al cimitero (si deve solo morire a Cava per avere una... casa propria!), si minaccia la revoca delle licenze già concesse, si ordinano abbattimenti di immobili costruiti ormai da quasi un decennio, si rifiutano licenze di abitabilità, i secondi di anche se hanno la licenza edilizia regolarmente concessa hanno paura di iniziare i lavori vivendo essi sempre sotto l'incubo che per qualche norma finora sconosciuta possano vedersi revocare le licenze senza considerare che gli Istituti di credito oggi non concedono più finanziamenti se non per immobili costruiti laddove è stato approvato il piano regolatore e conseguentemente gli immobili senza mutui non si vendono. E' una scusa di inconvenienti che indubbiamente preoccupano gli operatori nel vasto campo dell'attività edilizia. Come questo gravissimo stato di cose che pure deve essere stato segnalato dalle Autorità Provinciali e locali non viene preso in serio esame in altre oive tutti, pare, si traslu-

lino per inqualificabili lacerazioni di partito mentre l'Italia allo sfacelo più completo. Allo stato in cui è giunta la situazione a Cava, dato che oltre tutto il Consiglio Comunale ha posto sotto inchiesta la commissione edilizia noi pensiamo che non vi sia altra via che il Prefetto invii a Cava un Commissario perche' avvichi a se tutta la materia edilizia e la regoli secondo la legge.

Tutto ciò occorre farlo subito ad evitare il peggio che potrebbe venire nei prossimi giorni stante lo stato di

esasperazione in cui vivono i costruttori. Ecco il testo di un Ordine del Giorno votato ad unanimità dai costruttori nei giorni scorsi, premessa la grave situazione.

—1) che da parte degli Organi competenti si provveda sollecitamente ad adottare strumenti atti a facilitare il rilascio di licenze di nuove costruzioni secondo le esigenze cittadine ed a convalidare le licenze già rilasciate, in conseguenza l'emissione della prescritta autorizzazione di abitabilità.

2) che la validità delle licenze edilizie concesse regolarmente prima del 31.8.1968 venga prorogata di almeno altri due anni;

3) che la legge urbanistica n. 765 del 6.8.1967 venga riesaminata alla luce degli elementi maturatisi in questo anno, con la partecipazione non solo delle forze politiche, ma di tutte le componenti del settore;

4) la effettiva, concreta sollecita applicazione della revisione dei prezzi di appalto per le opere compiute e in corso, nonché la proroga della legge 23 ottobre 1963, n. 1481, già prorogata fino al 31 dicembre 1968, e procedendo all'abolizione della alien contrattuale non compatibile con l'eccezionale anomala ascesa dei prezzi;

5) che siano richiamati gli organi competenti, tecnici, amministrativi, contabili e di controllo per conseguire il necessario svelimento di tutte le procedure burocratiche al fine di realizzare l'effettiva esecuzione dei lavori, ma che il sollecito pagamento degli stati di avanzamento delle opere appaltate e dando immediato corso al pagamento degli acconti revisionali;

6) che venga, infine, frenato, con i mezzi a disposizione dello Stato, il continuo e ingiustificato aumento dei prezzi dei materiali che ha raggiunto in questi mesi punte veramente impressionanti;

7) che sia predisposto un riesame della politica creditizia al settore che progressivamente, e quale conseguenza dello stato di incertezza in cui l'attuale legislazione l'ha condotto, si vedrà mortificato della mancanza di adeguato sostegno del credito sia normale che fondiario.

8) che l'investimento pubblico Gescal relativo alle case popolari sia frazionato in lotti in modo da poter far concorrere alle pubbliche gare anche ditte locali.

Il PRESIDENTE (Silvio Mosca)

La secessione socialista di cui tutti hanno parlato nei giorni scorsi è avvenuta drammaticamente, ieri sera. A nulla sono valsi gli sforzi di buon On. Nenni che era l'unico socialista veramente in buona fede quando affermava di voler salvare l'unità del partito.

Dalla secessione è nato subito un nuovo partito: il Partito Socialista Unitario che fa capo agli Onn.: Preti, Ferri e Tanassi, i quali, hanno anche presentate le loro dimissioni dal Governo onde inevitabile sarà una crisi governativa.

Potremmo cantar vittoria per quanto è successo, ma non lo facciamo per generosità, perché siamo, ormai,

fuori dalla politica ed anche per la gravità del momento che attraversiamo. Ci basta la soddisfazione che tutto quanto oggi si è verificato era stato da noi previsto alla vigilia dell'unificazione socialista allorché quando lasciammo la social-

democrazia, mentre altri osannavano il grande evento che dicevamo «doveva portare alla rottura dei reati della Democrazia Cristiana, la quale, oggi, è più salda che mai, mentre i socialisti sono in piena rotta».

Che Iddio salvi l'Italia!

La secessione socialista di cui tutti hanno parlato nei giorni scorsi è avvenuta drammaticamente, ieri sera. A nulla sono valsi gli sforzi di buon On. Nenni che era l'unico socialista veramente in buona fede quando affermava di voler salvare l'unità del partito.

Dalla secessione è nato subito un nuovo partito: il Partito Socialista Unitario che fa capo agli Onn.: Preti, Ferri e Tanassi, i quali, hanno anche presentate le loro dimissioni dal Governo onde inevitabile sarà una crisi governativa.

Potremmo cantar vittoria per quanto è successo, ma non lo facciamo per generosità, perché siamo, ormai,

fuori dalla politica ed anche per la gravità del momento che attraversiamo. Ci basta la soddisfazione che tutto quanto oggi si è verificato era stato da noi previsto alla vigilia dell'unificazione socialista allorché quando lasciammo la social-

DIVISO IL PARTITO SOCIALISTA SI COSTITUISCE IL NUOVO PARTITO SOCIALISTA UNITARIO

La secessione socialista di cui tutti hanno parlato nei giorni scorsi è avvenuta drammaticamente, ieri sera.

A nulla sono valsi gli sforzi di buon On. Nenni che era l'unico socialista veramente in buona fede quando affermava di voler salvare l'unità del partito.

Dalla secessione è nato subito un nuovo partito: il Partito Socialista Unitario che fa capo agli Onn.: Preti, Ferri e Tanassi, i quali, hanno anche presentate le loro dimissioni dal Governo onde inevitabile sarà una crisi governativa.

La secessione socialista di cui tutti hanno parlato nei giorni scorsi è avvenuta drammaticamente, ieri sera.

A nulla sono valsi gli sforzi di buon On. Nenni che era l'unico socialista veramente in buona fede quando affermava di voler salvare l'unità del partito.

Dalla secessione è nato subito un nuovo partito: il Partito Socialista Unitario che fa capo agli Onn.: Preti, Ferri e Tanassi, i quali, hanno anche presentate le loro dimissioni dal Governo onde inevitabile sarà una crisi governativa.

La secessione socialista di cui tutti hanno parlato nei giorni scorsi è avvenuta drammaticamente, ieri sera.

A nulla sono valsi gli sforzi di buon On. Nenni che era l'unico socialista veramente in buona fede quando affermava di voler salvare l'unità del partito.

Dalla secessione è nato subito un nuovo partito: il Partito Socialista Unitario che fa capo agli Onn.: Preti, Ferri e Tanassi, i quali, hanno anche presentate le loro dimissioni dal Governo onde inevitabile sarà una crisi governativa.

L'On. Martuscelli ci scrive

Dall'On. Avv. Vittorio Martuscelli, Presidente dello Istituto per le Case Popolari di Salerno, riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore, in relazione alla notizia pubblicata con particolare rilievo sul Suo giornale circa la sospensione di una gara da parte di questo Istituto, relativa alla costruzione di fabbricati in codesto Comune, ritengo opportuno informare La sugli esatti termini del grave problema, per la migliore conoscenza di esso da parte dei Lettori:

1) effettivamente l'Istituto si accingeva ad indire una gara per la costruzione di fabbricati nella zona indicata, per conto della GESCAL; 2) la sospensione dell'opera, però, non è avvenuta in dipendenza di un compromesso del Comune, bensì a seguito dell'approvazione del piano di zona, da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, che ha determinato la non utilizzabilità del suolo prescelto, nel rispetto della legislazione urbanistica vigente.

Distinti saluti. On. Dr. Vittorio Martuscelli

La lettera del mese

Caro Direttore, sto per partire. E questa mia lettera vuol essere un saluto a te e ai nostri lettori un arrivederci caloroso. Ma la partenza, qualunque essa sia, è anche per breve lontananza, porta sempre con sé un po' di amarezza, un breve vuoto nell'anima. E allora si sente il bisogno di abbracciare tutti, di esser più buono, scompaiono i rancori, si attutiscono risentimenti, si abbellisce tutto ciò che prima sembrava brutto o triste.

Noi che siamo abituati, in questa nostra lettera mensile, che è un po' come uno sfogo del cuore davanti a tante cose che potevano essere nella nostra città e non sono, ci sentiamo intereniti come bambini, presi da una gran voglia di gridare «arrivederci» con un piccolo tonfo nel cuore... Tutto ci sembra bello e amabile, persino piazza Duomo, dove la sera ci si incontra con pochi amici, ma buoni e cari, persino, dicevo, Piazza Duomo diventa bellissima, si illumina di luce nuova, là dove luce non c'è, quel palazzo monumentale che fu della Milizia Volontaria, e poi dei cacciatori, ridotto a rudere cadente, diventa agli occhi del cuore una reggia marmorea, mentre così incupito e cruccio to guarda gli uomini, che gli ronzano attorno, indifferenti e chiede che, se davvero è un monumento «nazionale», perché non lo si tratta come tale e lo si pulisca almeno?

Tutto si abbellisce, dunque, la villa comunale, pur così ridotta, pur così straziata, si arricchisce di fiori variopinti, di aiuole sempreverdi e ben custodite e splendenti di giovinezza; il turismo, pur così malconcio, in questi ultimi tempi, si trasforma in un rivolo d'oro per la nostra città, questa città, che se altre non più ricche e più grandi e più mosse, nessuna è più bella e così salubre, così leggiadra e così ricca di naturali bellezze...

Ti ricorderò, sig. Direttore, a proposito, il mio caso particolare. Quando ventinove anni fa, in venni, per la prima volta, a Cava dei Tiri, che poi doveva diventare la mia vera patria, io non stavo bene; l'aria stupida di Cava mi fece improvvisamente risorgere, mi sentivo come affascinato da queste terre spopolate di case e di oliveti, diceva don Peppino Trezza, (ricordando un verso foscoliano), la salute mi ritornò viva e possente, mi sembrò come una terra d'amore, questa terra di amore che molti dei suoi figli non apprezzano doverosamente e nel suo giusto valore, e che noi vorremmo, come tu vorresti, per quello amore che ti distingue verso la tua città, ricca e prospera e vivida di intelligenze e non intristita di vita grama e fiacca, operosa e feconda e non stagnante, fremente di vitalità, di commerci e di opere, e non così grigia e sennolenta...

Ed è per questo, caro direttore, che la tua opera di «pungolatore», è opera altamente benemerita, anche se spesso la tua azione, come quella di noi altri tutti che «scriviamo» sembra esser i-

nutile e persino disprezzata e guardata con una certa commiserazione...

A lungo andare, le parole, gli scritti, le «pungolature» daranno il loro frutto, «insistere bisogna», è un vecchio adagio, ma sempre valido, ad essere quella di una volta, anche se i tempi sono diversi, e gli uomini si cambiano, i costumi anche, ma il nostro splendido cielo è sempre lo stesso, le valli e i monti, le convalle e gli anfratti, il verde moltiplice e cangiante delle boschiglie lussureggianti sono sempre gli stessi, sempre incantati e carichi di lussuria e di lusinghe, come se ti invitassero ad un momento di amore...

Con questi sentimenti ti lascio, caro direttore, il mio saluto, a te e ai lettori de «Il Pungolo»; l'impegno di esaminatore mi porta lontano: troverò altre terre, altri lidi, altrettanti cari, perché videro la fanciullezza tormentata i miei primi sogni, che erano sogni di grandezza, poi miseramente svaniti, essi mi videro piccolo travet, ascendere con la «piccozza di acciar ceruleo», per venire qui, in mezzo a questa Valle, ove misi radici profonde, ove tante vicende ho vissuto, forse male, forse bene; la vita è così, un miscuglio ineludibile di bene e di male.

Salutami anche le nostre care autorità, e di loro se talvolta io mi permetto di al-

criticarle, è perché voglio bene a Cava dei Tiri, e con questo spero di essere perdonato...

Tuo Giorgio Lisi

Riunghiamo l'amico Lisi per il patetico saluto rivolto in occasione della sua partenza per Taranto ove è stato chiamato Commissario in quel Liceo Classico per l'«esperimento» sulla riforma degli esami di Stato.

Sia buono il Prof. Lisi con i candidati che si presentano a «colloquio» con lui e tratti bene tutti e, specialmente, i contestatori e tra questi quelli che hanno i capelli più lunghi di tutti. Con questi parli molto della contestazione... studentesca e chiedi se tra le più interessanti «contestazioni» vi sia pure quella di spulare in faccia ad un illustre docente come il Prof. Trimarchi di Milano e di rubare capolavori d'arte di ingente valore così come hanno fatto alcuni studenti dell'Istituto di Cava dei Tiri durante una... contestazione studentesca?

In quanto a Cava e alla piazza Duomo sia tranquillo che egli tutto troverà come ha lasciato: la penombra regna e regnerà sovrana, il palazzo della M.V.S.N. farà anche bella mostra di sé, la gente continuerà a sedere sulle scale del Duomo, o sul bordo della fontana e come venti (degna dei gran di eventi) va registrata la «spasa» di sedie ed ombrelli da parte del Lloyd's Bar. Ed è questa una vittoria propria dell'amico Lisi il quale come «padrino» affettuoso, in definitiva, vince sempre.

Un grazie alle Suore di S. Giovanni

Rev.ma Suor Concettina, pur se nel prossimo anno scolastico, il panetto della mia piccola Carmela non le apparterrà, come per gli anni trascorsi così in fretta, m'è intima la persuasione, che Carmela, in quell'altro, affrontati i primi disagi congiunturali, terrà in perpetuo il ricordo della Sua benevolenza, non disgiunto per la Rev.ma Suor Addolorata, Educatrice degnissima in Codesto vetusto glorioso Istituto.

Le unità delle nuove leve scolastiche, cosa naturalmente, confidano, per perpetuare la grande missione cui Dio Le indicò.

Molte generazioni, si alterarono in Codesto vetusto Cenobio, sempre vivo e rinnovato nello spirito e nella materia.

La gratitudine è un compagno. La mia immagine, raffigurata da Carmela, nel giorno più lieto della Sua verde età, possa esprimere i sensi più caldi della riconoscenza umana, che vorrà, se l'è grato, degnarsi di estenderli alla benemerita Comunità tutta.

Con deferenza,

A. Colucci

Con vivissimo piacere pubblichiamo la lettera che il

Rag. Colucci ha diretto alla Madre Superiora delle Suore della Carità Suor Concettina Ferro che da oltre 30 anni svolge la sua grande missione di educatrice nello Istituto S. Giovanni della nostra città.

Chi non sa a Cava quanto grande sia sempre stata l'attività educatrice delle brave Suore della Carità. In quel caro Istituto S. Giovanni sono passate centinaia di generazioni di cittadini cavaesi di ogni rango sociale ed a tutti le brave Suore hanno sempre dedicato il loro disinteressato amore, la loro costante passione di religiose e di educatrici.

Fra breve il vecchio edificio sarà soppiantato da un altro bellissimo, fatto costruire in uno dei punti più ameni della nostra città verso Corso Mazzini ove i bimbi cavaesi troveranno anche maggior conforto e maggiore assistenza.

Noi auguriamo all'Istituto che ormai fa parte integrante della nostra città e della quale costituisce una delle più belle istituzioni, il più radioso avvenire sotto la guida affettuosa e premurosa delle solerte Suore della Carità e della insostituibile Suor Concettina Ferro.

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nozziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

L'HOTEL SCAPOLATIELLO
UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI
E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41480

INTERESSANTE MOSTRA nelle Scuole Elementari

Avevamo pregato un insegnante delle Scuole Elementari di Cava di farci tenere un notiziario sull'interessante mostra, ma la nostra preghiera non è stata accolta. Pur tuttavia, ritenendo l'iniziativa meritevole del massimo elogio e degna di essere segnalata, abbiamo «rubato» un interessante articolo che il illustre Ispettore Romagnano ha pubblicato qualche giorno fa sul «Roma» di Napoli.

In questi giorni, nelle aule delle scuole primarie, si è fatto il deserto: gli ultimi diplomi di licenza elementare sono stati consegnati, e coloro che li hanno conseguiti si apprestano, col 19 ottobre prossimo a curare i cancelli della Scuola Media, che anche, ricordiamolo, Scuola d'obbligo. E su ciò potremmo riaprire, anche in questa sede, il libro della critica, e ribadire il nostro pensiero di riprovazione per tanta bruttura strutturale che investe il nuovo organismo scolastico, colato tenacemente dalla demagogia politica imperante, nemica acerrima della scultura.

Ma restiamo pure nella tematica per amor di pace, e per affermare che, lottato il dualismo maestro - scolaro, rinnegato l'autoritarismo, rimane una ben diversa caratterizzazione del funzionamento didattico delle scuole nuove, e cioè, il maestro, oggi, non deve tanto preoccuparsi dell'azione strumentale, quanto di quella spirituale, e cioè mettere nelle migliori condizioni i propri discenti di vivere a loro agio in una scuola animata, illuminante, serena, industriosa, per lo scoprimento dei esercizi e la conquista del sapere. Così, le attività prettamente strumentali, devono procedere quelle formative della personalità umana, che vanno al di là dell'utilitarismo dell'alfabeto, per affermare i principi di un'aggiornata pedagogia.

Le scuole di Cava dei Tiri, a ripartite per zone, in quattro Circoli didattici, con un totale di venticinque plessi, taluni assai importanti, si sono presentate al pubblico, quest'anno, con un contenuto assai generoso di attività creative, corrispondenti proprio a quegli indirizzi didattico - pedagogici, che s'argano programmi e finalità, e affermano validamente aspetti educativi universali attraverso contributi extrascolastici, integrando, così, l'attività quotidiana del maestro titolare, attraverso principalmente il lavoro e la pratica degli insegnamenti artistici. Di qui il generoso contenuto di quest'anno, dimostrato attraverso un interessante mostra didattica, voluta dalle Direzioni coordinatrici e realizzata dalle insegnanti di ventuno doposcuola, istituti questi ultimi dal Provveditorato agli Studi, dal locale Patronato Scolastico e dal Consorzio Provinciale dei Patronati.

Facemmo cenno, in «Quadrante», della solenne cerimonia inaugurale, in seno alla quale parlarono il Sindaco della Città prof. Abbro, il Direttore Didattico del 1. Circolo Dott. Sandro Di Perna e il chiaro Sovrintendente Regionale alla P. I. Provveditore Federico De Filippis.

Ed oggi, non possiamo non far cenno di tanta operosità compiuta dai maestri addetti ai doposcuola, in collaborazione con i loro scolari. Ammiratissimi, possiamo affermare, i lavori esposti: tutta una ricchezza di idee e di laboriosità; un contributo vivo alla inventività, all'uso del colore, alla realizzazione di svariate manufatti ottenuti attraverso semplicissimi espedienti e un materiale, talvolta, trascurabile.

Alla «Mostra», che ha occupato un vasto ambiente luminoso, ordinata con molta cura e genialità dalla assistente Signora Romei, addetta ai Patronati, hanno contribuito, validamente, i doposcuola del 1. Circolo (Direttore di Perna), del 2. Circolo (Direttore Ramaglia) con i plessi di Passiano, Sant'Arcangelo, San Cesario, S. Martino, Castagneto, Codonola, Corpo di Cava, Li Cariti, del 3. Circolo (Direttore Meloni), con i plessi di Pregiato, San Lorenzo, Annunziata, Croce, Dupino, S. Pie-

tro e Marini; del 4. Circolo (Direttore Guida) con i plessi di Santa Lucia, Sant'Anna, Epitaffio e San Giuseppe.

I motivi della «Mostra» sono stati suggeriti non solamente da ragioni estetiche: abbellimento delle aule e decorazione degli ambienti; ma anche dalla necessità di poter creare un idoneo materiale didattico con poca spesa, indispensabile ad integrare l'azione animatrice del maestro. Così, la natura dei disegni, dei manufatti di argilla e di plastilina, delle composizioni d'insieme, delle varie raccolte di modelli, di erbe, di minerali, di cisioni panoramiche animate, di rappresentazioni di costumi, di educazione alla sicurezza e di quanto possa offrire allo sguardo il mondo animale e vegetale, ha corrisposto ad un disegno organico creativo, per la realizzazione del quale è stata data la massima libertà di esecuzione e di invenzione.

Lo spazio, che è tiranno anche per i migliori progetti, ci vieta d'intrattenerci,

nostro malgrado, in un esame minuto della ricca «espressione». Ci soffermiamo brevemente ad osservare alcuni segni e manufatti, e non possiamo non riportare alcuni nominativi di educatrici che si sono validamente impegnate. Ecco la brava Maria Romanazzi con i sussidi sulla storia della casa, e poi Rosa Senatore, Maria Luisa Baldi, Maria Concetta De Bartolomeis, Luisi Avigliano, Filomena Ugolino, Eugenia Fortino, attivamente, Giuseppina Trezza e Annunziata Pagliara. Ma tanti altri nomi ci vengono alla mente: Maria Concetta Iannone, Antonietta Sergio Califano, Matilde Taliane, Angela Giordano, V. Meloni, Pina Maiorino, Chiara Donadio e Nicolina Fasano; tutte brave, volenterose, geniali.

La ricca «Mostra» è stata visitata da autorità, scolaresche e famiglie in gran numero; tutto un entusiastico consenso al risveglio educativo cavaese, che è dimostrazione eloquente di interessamento vivo per i problemi della

La morte del Dr. Giovanni Pisapia

Un male improvviso, in veneranda età, ha fermato il cuore generoso del Dott. Comm. Giovanni Pisapia, già Direttore del nostro Ospedale Civile ed ora Direttore emerito e componente il Consiglio di Amministrazione del pio luogo.



Dopo Pietro De Cicco e Federico De Filippis con Don Giovanni Pisapia è scomparsa un'altra autentica

figura di galantuomo che la sua lunga giornata terrena spese in un continuo apostolato di bene e di opere. Nel nostro Ospedale Civile per oltre 50 anni Don Giovanni Pisapia fece sentire tutto il fascino che emanava dalla sua spicata personalità di vecchio gentiluomo e di medico sempre proteso in quell'attività che egli svolge con la convinzione di svolgere un apostolato. Era definito «il medico dei poveri» e mai appellativo fu più caro a lui che ai poveri dava tutto se stesso nel campo medico ove con estremo disinteresse era vicino a quanti ricorrevano alle sue cure.

Nella pubblica Amministrazione quale Consigliere Provinciale e quale Amministratore dell'Ospedale portò sempre il contributo della sua innata dirittura e probi-

tà onde la sua fine improvvisa ed inaspettata ha destato il più vivo rimpianto nella popolazione di Cava e della Provincia.

Solenni non riusciti i funerali per largo concorso di cittadini di ogni età e di Autorità Provinciali e locali: l'estremo saluto è stato dato alla Salma dall'Ing. Domenico Capano, Presidente dell'Ospedale Civile, dal Barone Luigi Formosa Governatore del Comitato Cittadino di Carità, dal Dott. Emilio D'Annunzio Presidente del Consiglio dell'Ordine dei Medici di Salerno e dal Sindaco di Cava Prof. Abbro.

Ai germi dell'Estinto Cap. Giuseppe e Maria Pisapia, ai nipoti, Senatore e Pisapia e Centum e ai parenti tutti rinnoviamo l'espressione del nostro vivo cordoglio.

CON DON GIOVANNI AD ABANO

Nel ricordo di Valerio Canonico

Cessati gli estrosi vagabondaggi, compiuti col collega Eugenio Gragnuolo nei vari centri di Europa e ai margini dell'Africa e perfino all'ultima Tule per vedere il sole a mezzanotte, a Giovanni restò come ultima evasione l'annuale soggiorno ad Abano per la cura dei fanghi.

Era a buon conto una terapia consigliata dagli «arconti dell'artrosi», eppure alcuni circostanze lo conferirono un ruolo così importante, che l'arrivo del mese di agosto era atteso con ansia e con il miraggio di partire per una terra promessa. Partendo lasciava la prigione che egli stesso si era costruita, in cui per la sempre crescente attività professionale, le prestazioni gratuite e gli incarichi onorifici ai quali attendeva con scrupolosità che rasentava la pi-

gnoleria, di riposo non gli restavano che le due ore del pomeriggio e quelle della notte.

Un surmenage che avrebbe sfasciato anche la resistenza di un giovane. Uniche oasi di riposo e di elevazione erano i concerti e la lirica del S. Carlo, che lo esaltavano al punto da parlarne per una settimana con gli intimi che potevano intenderlo.

Ma c'era un motivo squisitamente sentimentale che dava alla «ansia» della partenza. Apprendendo ad Abano, gli ritornava alla memoria la terra del Veneto, dove, in Venezia, aveva conseguito i primi successi nel campo della sua professione. Mi raccontò un giorno che appena giunse, per concorso, nell'ospedale di Venezia, fu accolto con mal celata diffidenza, che presto egli seppa ri-

muovere col tatto e con la capacità che gli conferivano la tradizione paterna e i buoni studi presso l'Università di Napoli.

Come pure seppa sfondare nel chiuso mondo aristocratico dominato dai Conti di Valmarana, e ne aveva tutti i numeri per riuscirci: bel giovane, signore di razza, una voce tenorile e sicuro dominio del pianoforte, auricola dei successi professionali.

In breve divenne fra i più ricercati nei salotti; perfino ebbe l'onore di accompagnare al piano la figlia di Antonio Fogazzaro. Queste reminiscenze contribuivano a creare l'euforia che gli teneva compagnia durante il soggiorno ad Abano.

Fu in uno di questi soggiorni di grazia che ebbe inizio la nostra amicizia. Fu nel 1961, quando mi lasciai con-

scuola, problemi che sono, poi, i più difficili a risolvere senza l'apporto di un consapevole interesse delle autorità centrali e periferiche.

I doposcuola che, quest'anno, hanno dato lodevole contributo, educativo e integrativo, all'opera di maestri di ruolo, non devono morire. E' necessario che si affermi la necessità d'impiego del tempo libero, non solamente per mettere a fuoco i problemi educativi extrascolastici, ma per allontanare - ed è quantomeno urgente - i nostri fanciulli dal continuo dannoso sfruttamento della strada.

Domenico Romagnano

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti rimandare la pubblicazione al prossimo num. di una precisazione del Sindaco in risposta ad una lettera del Sig. Luigi Avallone pubblicata lo scorso numero.

vincere di seguirlo ad Abano, dove, al Bristol, avrei trovato l'ebbro della pulizia, delle buone maniere e dell'ordine.

Giungemmo la sera della prima domenica di Agosto, accolti festosamente dal pro pretorio e dalla sua bella Signora la cui dolce parlata padovana rendeva più graditi gli auguri di lieto soggiorno. Poi fu il turno del personale di ufficio e di portineria, e quando entrammo nella sala da pranzo altrettanto premurosamente fu di metri di Hotel e i camerieri, a segno che non mi trattenni di eliare con l'esclamazione: nemmeno se fosse arrivato l'Aga Khan Giovanni fu contento della mia osservazione che lo toccava nella amore proprio al quale soleva indulgere.

Il terzo giorno uscendo la mattina dopo la cura per la consueta passeggiata mi disse: questa carica di benessere quasi mi spaventa. E infatti pareva che si fosse sciolto di dosso dieci anni, l'abito da pochi giorni uscito dal sarco, una cravatta insolita su una camicia fresca di stiro gli davano l'aria di un gentiluomo perentorio rispondente agli onori e deferenze onde era circondato.

Debo confessare che un po' di euforia si comunicò anche a me, facendomi vedere tutto in una luce rosea rispondente quasi nelle divergenze nel campo della musica e della letteratura dove confluivano i lunghi conversari che, a passeggio o nel parco, accompagnavano il lento fluire del tempo. In questa atmosfera serena e amichevole si concluse la cura.

Anche il secondo anno trascorse liscio e lieto. Fu il terzo. Valerio Canonico continua in 4. p.)

NOTERELLA CAVESE

Spigolando tra le carte del Canonico Senatore

Oggetto di questo scritto sono due delle considerazioni che mi venivano suggerite nel mettere in ordine a catalogo le carte del Can. Senatore.

Sono variazioni retrospettive sull'indole, il costume, l'attività culturale dei Cavesi: argomenti, questi, che rispondono in parte, ma in modo efficace, all'interrogativo di queste noterelle: chi furono e come furono i nostri maggiori?

PROCESSI

Non mi consta che il Nostro entrò in possesso di oltre venti processi, celebrati dai Giudici di pace, e per ciò del periodo borbonico. Si dividono in civili e penali.

Ovviamente, dal punto di vista umano, ci interessano i secondi. Essi confermano quanto è stato già detto: essere stati i Cavesi maneschi e dal collo facile, per dirla con una espressione in voga.

I reati di violenza, dai quali tuttavia non scappò mai il morto, maturavano quasi tutti nelle cantine che nei primi anni dell'800 superavano il numero di quaranta, come mi risulta da un registro dell'archivio.

Ora le cantine hanno ceduto il posto al caffè, ai circoli, alle sale cinematografiche e, negli ultimi anni, anche a sale da ballo. Con esse è scomparso anche un personaggio tipicamente ottocentesco: l'ubriaco. Al tempo della mia infanzia gli ubriachi si incontravano con frequenza, specialmente la sera del sabato e della domenica, e spesso la notte venivano svegliati dal loro canto. Dopo tanti anni, ricordando la carica di ineffabile ebrezza di quelle note sgangherate, mi viene da pensare che, con tre centesimi, tale era il prezzo di un litro di vino, i nostri ubriachi raggiungevano i paradisi artificiali che oggi, capelloni e invertiti, cercano dagli allucinogeni con notevole dispendio e con danno della salute e dell'intelligenza.

TOGHE E SPADE

Masuccio Salernitano, nella novella XIX, intitolata «I due cavotti», dopo avere elogiato la laboriosità passata degli abitanti della Cava e riconosciuta la loro fortuna nell'arte muraria e del tessere, ne lamenta la decadenza con queste parole. Se li figliuoli avessero seguito le vestigie dei padri loro e andati dietro le orme dei loro antichi avioli, non sarebbero ridotti in quella povertà estrema...

Ma, forse, loro spiegando le ricchezze acquisite in tale fatichevole mestiere... universalmente si sono dati a diventare nuovi leghisti e medici e notari e altri armigeri e quali cavalieri per modo tale che non vi è casa nuova dove prima altro che artigiana da tessere e da murare non si trovava, adesso per iscamio di quelle stoffe e speroni e cinture dorate in ogni lato si vedono...

Noi riconosciamo il brio e l'abilità nel narrare del Novelliere Salernitano, non

accordiamo, però, ereditato alla fedeltà storica, amebbiata e deformata da campanilismo reso rancoroso da profondi contrasti politici. E' risaputo che i Salernitani rimasero nostalgici per gli Angioini, i Cavesi furono sempre fedeli per gli Aragonesi e più volte si trovarono di fronte gli uni contro gli altri armati, come nel 1462 quando Ferdinando I accordò ai Cavesi «Licentiam faciendo repessalia hominibus Salerni» (Arch. St. Nap. Reg. Nagni Sigilli).

E i cavesi di allora in queste faccende avevano le man-

me e dei primogeniti e dei cadetti è segnata l'attività curiale, legale, militare, esercitata a Napoli o nelle Province.

Come casi limiti ricordo un Atenolfi governatore, sino alla morte, delle importanti province di Benevento e di Capua e uno della Famiglia Targisio che, divenuto governatore di Sanseverino, diede inizio alla famiglia di questo nome, che tanta parte ebbe nella storia del Regno di Napoli.

Ma la testimonianza dell'apporto che diede Cava nell'attività curiale del re-

5 giugno 1969: CLN anniversario dell'ARMA, che la viva voce del popolo, a riconoscimento dei suoi molteplici servizi in guerra e in pace, definisce «fedele e benemerita».

Le Regie Patenti che istituirono il Corpo dei Carabinieri Reali, portano la data del 19 luglio 1814 e la sua forza fu di 27 Ufficiali e 776 Gregari.

Queste le ricompense, che in un secolo e mezzo di vita,

meranza;

4 medaglie d'Argento al valore militare;

1 medaglia d'argento al valore civile;

4 medaglie di bronzo al valore militare;

2 croci di guerra al valore militare.

Gli episodi di guerra fra i più salienti sono tre:

— Per la gloriosa carica che il 30 aprile 1848 su PASTRENGO, con impeto irrefrenabile e rara intrepide-

decisi contro le trincee nemiche, le glorie di Pastrengo del 1848, offrendo una meravigliosa attestazione di spirito di sacrificio e dando in quella solida giornata un olocausto di sangue superiore al 50% degli effettivi.

«Rinnovellò le sue più fiere tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle armi d'Italia».

— CULQUALBER: 21 novembre 1941.

I Gruppo Carabinieri mobili in Africa Orientale.

Medaglia d'Oro al valore militare alla BANDIERA: «Glorioso veterano di cruente cimenti bellici, destinato a rinforzare un caposaldo di vitale importanza vi divenne artefice di epica resistenza. Apprestato saldamente a difesa l'imperio settore affidatogli, per tre mesi affrontava con indomito valore la violenta aggressività di preponderanti agguerrite forze che conteneva e rintuzzava con audaci atti controffensivi contribuendo decisamente alla vigorosa resistenza dell'intero caposaldo ed, infine, dopo aspre giornate di alterne vicende, a segnare, per l'ultima volta in terra d'AFRICA, la vittoria delle nostre armi. Delittuosa la crisi, deciso al sacrificio supremo, si saldava graniticamente agli spalti difensivi e li conteneva al soverchiante avversario in sanguinosa impetuosa lotta corpo a corpo nella quale comandava e carabinieri, fusi in un



41. - P. DELLE PIANE, due Carabinieri a Cavallo ('55) Prop. Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri, Roma.

solo eroico blocco, simbolo delle virtù indiche, immodulavano la vita, perpetuando le gloriose tradizioni dell'ARMA».

Individualmente, poi, nell'ARMA è tutto un fiorire di episodi di eroismo sino all'estremo sacrificio; dall'eroe che nell'impeto della battaglia avanza alla conquista di un obiettivo militare, a quello che nell'incendio che divampa, nel terremoto che sconvolge, nella fiamma che travolge, ciecamente si lancia per salvare i colpiti.

Eroi noti ed eroi ignoti; fra tutti vogliamo ricordare concisamente il vicebrigadiere SALVO D'ACQUISTO, fissato in una pregevole tela dal nostro insigne artista: TAFURI.

— Settembre 1943 - per un attentato alle forze tedesche la sentenza di rappresaglia è inesorabile: 21 cittadini condannati alla fucilazione e che dovranno essere affossati sul posto a Palidoro!

Alfonso Demitry

di VALERIO CANONICO

mi pesanti. Sta di fatto che non poteva essersi ridotta al lumicino una città che nel 1496, proprio quando Masuccio scriveva, soccorse il re di Napoli con 60 ducati e con rifornimenti di grano e di vettoviaglie.

Quanto alle velleità per le toghe e per le armi, non aspettarono i Cavesi la fine del 400 per indossare le prime con merito e ad impugnare le altre con onore. Qui ci vengono in soccorso le genealogie di D. Gennaro dalle quali si apprende che alcune famiglie di origine longobarda o normanna, come Atenolfi, Tarquinio (più variata in Troisi) Grimaldi, Gagliardi, Longo e De Curtis, molti furono attratti, per istinto alle armi, altri, ripugnando loro qualsiasi attività commerciale, attesero agli studi delle arti liberali che aprirono loro la strada nella complessa burocrazia del regno di Napoli.

Se volessimo elencare i nomi dei Cavesi che fino dal 1000 occuparono posti di fiducia e di responsabilità, non ci basterebbe una intera colonna di questo giornale. Chi voglia sincerarsene scorra le genealogie di queste famiglie, dove accanto al no-

gno di Napoli ce la danno i De Curtis.

Nel fascicolo di questa famiglia ho rinvenuto un manoscritto laudatorio, ma documentato, della illustre prosapia che diede origine ad una nostra contrada. In esso sono elencati le più eminenti personalità che illustrarono la casata.

Ne trascrivo solo quelle di un periodo di quarant'anni.

1) Allegretto et Pacillus D. C. viri nobiles recipienti familiaris a R. Ladislo.

2) Egregius Jude Pacificus D. C. Irripertus assessa Vallis Grati anno 1439.

3) Magnificus Leonectus D. C. et fratres recipienti in familiaris.

Leonectus creatus capitaneus Civitatis Regii 1463.

4) Egregius D. Matheus D. C. doctor di leggi Capitano di Gaeta.

Potrei aggiungere altri nomi di notai, legali, capitani che uscirono dalle famiglie di attività mercantili quali Cafaro, De Marino, Sparano, Gennino, ma credo che quanto ho scritto è sufficiente per smentire le affermazioni del Novelliere Salernitano non benevoli per la nostra città.



A. Beltrame. Gli eroi meno noti dei nostri campi di battaglia: il Carabiniere (1918) «La Dom. del Corr.», MI

furono concesse alla Bandiera dell'ARMA dei Carabinieri:

1 croce di cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia;

2 medaglie d'Oro al valore militare;

3 medaglie d'Oro al valore civile;

1 medaglia d'Oro al merito della Patria Pubblica;

1 medaglia d'Oro di Bene-

za eseguirono i TRE Squadroni di guerra dei Carabinieri Reali, decidendo le sorti della battaglia in favore dell'Esercito Sardo.

— Il 19 luglio 1915, durante la seconda battaglia dell'Isonzo, sulle alture del PODGORA, il II e il III battaglione del reggimento Carabinieri Reali rinnovarono, con i loro assalti ostinati e

M O S C O N I

L'ascensore del palazzo di Giustizia

Anche tu, Ascensore bello ti sei fatto vecchietto e risenti pene e affanni del Servizio di trent'anni! Un po' bene e un poco male già servivi il Tribunale, con la Corte ora d'Appello troppo grave è il tuo fardello!

Mi fai pena, poverello... quando, aprendo il tuo cancello, a uno sforzo inadeguato o ti appresti disperato! da Te entrando in più persone e premendo quel bottone, pur con la manutenzione stenti a fare l'ascensione! A partire non ce la fai ed a terra fermi stini... d'improvviso, poi, di scatto parti col tuo cuore matto! Cigolando piano piano giungi, infine, al terzo piano, ma non s'apre, ahimè, il cancello perché fermi a dislivello! Chiusi restan gli Avvocati e i periti e le corti d'Appello e speroni e cinture dorate in ogni lato si vedono...

per sbloccare con la mano il pesante tuo volano! Ed allora un bel Castello del tuo «fermo» sul cancello ci darà la delusione della tua disfunzione! Nel Palazzo di Giustizia a SALERNO è un'ingiustizia.

oltre che incomprensione non mandarti in Pensione, come tanti Magistrati.

Cancellieri ed Avvocati che a Riposo a Trapassati ti saranno sempre grati! Ma il Bilancio Comunale che realizza l'irreale per il Caro Alfonso MENNA, che deciso MAI tentenna, superando vecchi schemi alla gran Maestà di TEMI con Decoro e più Splendore ci darà un ASCENSORE!!!

Avv. Gustavo Marano

Lo sciopero dei Cancellieri

Nelle istruttorie Civili all'Ufficio il Cancelliere brilla per assenza, e gli Avvocati scrivono i Verbali su soglie di finestre e d'anzani!

La dietro un tavolino traballante povero Giudice sei tentennante fra un gran mole di Processi a pila ed una calca di Avvocati in fila! Come si ottempera a tanti Incombenti se i Vecchi Organici son deficienti?! Perciò i Giudici sono lunghi e lenti!!!

Ai Cancellieri giustamente in Sciopero risponda ogni Avvocato: Io coopero! ed ogni Magistrato: Anch'io mi adopero!

Avv. Gustavo Marano

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di luglio giungano cordiali, come sempre, i nostri auguri:

Dott. Comm. Romolo Mangione, Avv. Comm. Enrico Caterina, sig. Enrico Ronca, Rag. Enrico Violante, Dott. Carmine Terracciano, Dott. Carmine Salomone, Cav. Carmine Di Mauro, avv. Carmine Parisi, Avv. Prof. Camillo De Felice fu Arturo, Avv. Camillo Lambiase, Dottor Comm. Federico De Filippis, Dott. Federico Della Corte, Dott. Elia Clorizia, Prof. Dr. Daniele Caiazza, Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana.

Culle

In quel di Avellino ove il papà svolge le funzioni di Magistrato presso quella Pretura, è nato Giampaolo - secondogenito dei coniugi Dott. Bruna ed Elena Apicella.

Ai felici genitori felicitazioni vivissime e al neonato gli auguri di una serena e prospera vita.

Anche i coniugi Geometra Gino e Vittoria Manzo sono in festa per la nascita della secondogenita che è stata chiamata Simonetta.

Ai genitori e alla piccola Simonetta, felicitazioni ed auguri.

Marinella è il nome che gli amici coniugi Geom. Emilio Scandone e signora Teresa Rispoli hanno imposto alla loro secondogenita che da qualche giorno è venuta ad allietare la loro casa.

Ai felici genitori e alla neonata auguri e felicitazioni vivissime.

E' nato, in Roma, Andrea dei coniugi Ferruccio e Giulia Paolillo ai quali ci è caro far giungere le nostre vive felicitazioni ed auguri che estendiamo agli ottimi genitori.

ri della sposa cons. della Suprema Corte Dott. Filippo Palumbo e signora Maria Lambiase.

Con vivo compiacimento apprendiamo che il Presidente della Repubblica ha conferito al sig. Enrico Pisapia l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Per la merita onorificenza che premia la fedeltà al lavoro e alla patria del Cav. Pisapia porgiamo a lui le più vive felicitazioni ed auguri.

Laurea

Con vivo compiacimento apprendiamo che il giovane Antonio De Santis del Sig. Nicola e della Signora Carmelina Sini, ha conseguito, presso l'Università di Napoli, con brillante votazione, la laurea in Economia e Commercio.

Il Dott. De Santis, il giorno successivo alla laurea, ha raggiunto Venezia per prendere servizio presso quella sede del Banco di Napoli, essendo riuscito vincitore al concorso di funzionario di prima classe.

Al Dott. De Santis e ai suoi genitori le nostre vive felicitazioni ed auguri di brillante avvenire.

NOZZE

Nella monumentale Chiesa di San Francesco, Mons. Gargano, della Cattedrale di Salerno, ha benedetto le nozze tra la Prof.ssa Luisa Pistoia del Sig. Diego e il Dott. Carlo Cerenza.

Compare d'anello il Cav. del Lavoro Comm. Armando Di Mauro.

Dopo il rito religioso, durante il quale il celebrante ha rivolto agli sposi parole di fede e di augurio, la coppia ha salutato parenti ed amici nei luminosi saloni dell'Hotel Scapellato al Corpo di Cava.

Agli sposi, in viaggio di nozze, giungano le nostre felicitazioni ed auguri.

IL BRILLANTE SUCCESSO della festa di Monte Castello

Sono trascorsi alcuni giorni dal termine delle manifestazioni religiose e storico-folkloristiche organizzate per la «Sagra di Monte Castello», edizione 1969, ed ancora non se n'è spenta l'eco nella cittadina metelliana e negli altri centri della provincia.

La «Sagra di Monte Castello», festa cavese per antonomasia nel corso della quale vengono revocate le pagine più belle della storia secolare di Cava de' Tirreni, quest'anno ha assunto proporzioni davvero notevoli, riscuotendo un successo di pubblico superiore alle più rose previsioni. Si calcola che oltre ventimila spettatori abbiano assistito, domenica 14, alla sfilata del corteo storico-folkloristico ed al casello celebrativo svoltosi nel nuovo stadio comunale, opportunamente messo a disposizione dell'Amministrazione Comunale presieduta dal sindaco prof. Albino Di tanto va dato pieno merito al Comitato organizzatore presieduto dal prof. Fedele Grieco che si è avvalso della preziosa collaborazione dei signori Domenico Sorrentino, Camillo Lamberti, Silvio Gravano, Vincenzo Avagliano, Antonio Medolla, Felice Saturnino, Luca Barba, di don Giuseppe Zito - per citare solo qualcuno - Comitato che si è sottoposto generosamente ad un lavoro davvero imponente, la cui mole sarà certo sfuggita a chi ha seguito i cinque giorni di manifestazioni. Da quest'anno, poi, una nuova «tesserata»

si è aggiunta al mosaico delle celebrazioni: la pubblicazione di un «numero unico» che ha ospitato scritti di appassionati studiosi di tradizioni popolari, la cui diffusione ha contribuito non poco a richiamare a Cava un pubblico numeroso ed attento. La «Sagra di Monte Castello», da quest'anno, in particolare, è finalmente uscita fuori dai confini della provincia salernitana per abbracciare più ampi orizzonti e collocarsi, come merito, fra le più belle manifestazioni storiche italiane. Altro lavoro resta da compiere, soprattutto sul piano dell'ordine e degli imprevisti (come la forte schia che ha precluso, in parte, all'ottimo Luigi Panzeri - torinese innamorato di Cava - di dimostrare tutta la sua bravura in fatto di spettacoli pirotecnici); ma di tanti piccoli particolari, alcuni importantissimi, il Comitato ha già preso nota, e per il prossimo anno non si farà certamente cedere in contropiede.

E veniamo alla cronaca delle «giornate di Cava». Lo spazio ci impone la massima brevità.

Dopo la ricollocazione della statua di S. Aduttore, Patrono della Diocesi, nella chiesetta del Castello, come da noi già pubblicato, hanno preso il via le rievocazioni storiche vere e proprie. E proprio, all'imbrunire, vi è stata la sfilata dei «trombonieri» per le vie della città ed a sera una gara pirotecnica dal Castello. Nel corso della giornata seguente, il CSI ha organizzato una serie di manifestazioni sportive (gare di pallavolo, di aeromodellismo, staffetta podistica, ecc.) che hanno visto in gara atleti di tutta la regione campana. Poi, è stato rievocato, con una sfilata di personaggi in costume spettacolare in piazza Duomo, l'arrivo del sindaco Scannapico il quale in Napoli, il 4 settembre 1969, ricevette dalla regnante Casa d'Aragona in favore della città di Cava, per i grandi servizi resi dai cavesi, una pergamena in bianco, facendo arbitri i cavesi di richiederne ciò che volessero. Infine, una serie di manifestazioni «clou»: sfilata per le vie principali di Cava degli sbandieratori di Arezzo, applauditissimi, dei carri allegorici preparati dalla ditta Carlo Piana, delle rappresentanze del Comune di Cetara e della frazione Raito di Vietri sul Mare, delle squadre di «trombonieri» di cavalieri, dame ed alabardieri.

Il corteo così composto, dopo aver percorso il corso Italia fra due ali di folla fittissima si portava al campo sportivo ove gli «sbandieratori» di Arezzo si esibivano in saggi spettacoli e dove avvenivano, poi, gare fra le diverse squadre di «trombonieri» fra le quali prevaleva quella

della frazione Croce. Alla fine premi e medaglie-ricordo per tutti. In tribuna d'onore presenti, fra altri, il sindaco di Cava, prof. Eugenio Albino, il Pretore di Cava Dott. Pio Ferrone, il vice Prefetto Dott. Romano e in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il dr. Federico De Filippis, in rappresentanza del Presidente della Provincia, il dr. Stelato, Capo di Gabinetto di S. E. il Prefetto, il tenente comandante la Compagnia dei Carabinieri di Analfi, il presidente dell'Azienda, il presidente dell'Associazione di Soggiorno, ing. Claudio Accarino, rappresentanti di Enti cavesi e salernitani autorità civili e militari.

La stampa era largamente rappresentata dai corrispondenti dei maggiori quotidiani nazionali e dei periodici cavesi. Presenzi ancora cineoperatori della Radiotelevisione italiana (che ha trasmesso un servizio sulle manifestazioni) e «Cronache italiane» e di alcuni cinegiornali.

A sera spettacolo pirotecnico nel monte Castello. La fischia imponeva l'interruzione del medesimo che aveva, così, un codice la sera successiva. Ma il bel tempo ancora non si faceva vivo. Ed allora, mentre in città qualche intenditore dal palato fino ancora discettava fra «fumo» e «nuvole», il torinese Panzeri, con un finale travolgente, spazzava via anche la più nera delle nebbie illuminando, finalmente, d'azzurro la cima del monte più caro ai cavesi.

Giovanni Formisano

CON DON GIOVANNI AD ABANO

(continua, della 2. pag.)
zo che Giovanni giudicò il migliore sotto ogni aspetto. Il merito fu tutto suo perché, a spese di arrabbiature e di contrattempi, organizzò un carrozzone composto da Renato Padellaro e Signora, Aldo De Pisapia e Signora, lo scrivente, Enrico Albano e Mimmo Passaro. Un autentico ottetto per l'armonia con cui ognuno rispose al ruolo al quale era assegnato.

A cominciare da D. Amalia e D. Nina, che portarono il dono della loro graziosa femminilità, soprattutto dimostrando un'affettuosa devozione a Giovanni. Il dialettico Albano dava stimolo alle discussioni e Mimmo compiva con fortuna il ruolo di enfant gâté. Renato era il consulente della cucina e Aldo preparava gli itinerari delle passeggiate.

I momenti più allegri si passavano a tavola. Presiedeva Giovanni e aveva a fianco le due regine. Era davvero felice! Ma la sua felicità non derivava da ciò che si diceva, era tutta interiore e gli veniva dalla consapevolezza che a rendere già tanti suoi amici ne era lui l'autore.

Questa sublimazione dell'altro in tempi in cui domina il sovranismo egoistico e il chi me lo fa fare, sintetizza la vita dell'uomo la cui improvvisa scomparsa ci ha riempiti di sgomento e di indelibile angoscia.

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI
Autore: Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 246
Jovane - Longano - 21106 - SA

CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1968

Nella sede del Credito Commerciale Tirreno, Società per Azioni, con sede in Cava de' Tirreni, si è riunita l'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1968 che riassume qui in seguito ed ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Il nuovo consiglio, nella seduta del 19 maggio u. s., ha proceduto alla nomina del Comm. Alfonso Siani fu Leopoldo a Presidente Onorario dell'Istituto ed ha, per acclamazione, chiamato alla carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione l'Armatore Dott. Comm. Antonio D'Amico e alla carica di V. Presidente il Rag. Giuseppe Ferrazzi.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione è, pertanto, così costituito:

Comm. Alfonso Siani, Presidente Onorario;
Dott. Comm. Antonio D'Amico - Presidente;
Rag. Giuseppe Ferrazzi - V. Presidente;

Avv. Comm. Mario Amabile - Amministratore Delegato.

Consiglieri: Avv. Benedetto Accarino, Dott. Francesco Amabile, Dott. Ugo A.

Auguri
Con recente provvedimento all'Ing. Giuseppe Lambiasi è stato commesso l'incarico di progettista di fiducia dell'I.R.E.S. edilizia scolastica per tutta la Campania.

A Peppino Lambiasi felicitazioni ed auguri di buon e proficuo lavoro.

Leggete
Diffondete
"IL PUNGOLO,"

Lutti

Dopo una vita intensa di lavoro, svolto tra le pareti domestiche e presso la locale Manifattura dei Tabacchi, si è serenamente spenta la signora Teresa Vigorito ved. Ronca, nobile figura di sposa e di madre.

Ai figliuoli Mario, Carmine, Alfredo, Maria, Olimpia ed Elena e specialmente al figliuolo Enrico, nostro carissimo amico, inviamo le più vive espressioni di cordoglio.

Si è serenamente spenta la N. D. Elisabetta De Cesare, donna di elette virtù domestiche che tutta la sua esistenza dedicò al lavoro e alla famiglia.

Alle figliuole signore Luisa ed Anna, al fratello Gaetano e Dott. Angelo Ragni rinnoviamo le nostre vivissime condoglianze.

Onorificenza

Con Decreto in data 2 giugno u. s. il Presidente della Repubblica si è compiaciuto disporre il conferimento dell'onorificenza di CAVALLIERE al merito della Repubblica alla Signora Francesca GUIDOTTI - CONTI, presidente dell'Ordine provinciale delle osterie di Salerno.

Alla Signora Guidotti - Conti le nostre vive felicitazioni.

Ecco il Bilancio al 31 dicembre 1968

| ATTIVO | |
|--------------------------------|------------------|
| Cassa | L. 80.985.137 |
| Portafoglio | » 1.814.470.423 |
| Effetti all'incasso | » 382.164.013 |
| Depositi presso altri istituti | » 1.340.940.641 |
| Banche corrispondenti | » 2.278.998.011 |
| Conti correnti con clienti | » 2.381.541.320 |
| Titoli di proprietà | » 731.657.800 |
| Partecipazioni | » 7.120.000 |
| Anticipazioni attive | » 3.066.865 |
| Cessioni quinto | » 5.099.243 |
| Crediti chirografari | » 27.671.800 |
| Mobili e spese d'impianto | » 10.673.896 |
| Immobili di proprietà | » 76.000.000 |
| Debitori diversi | » 93.945.373 |
| Fondo liquidaz. del personale | » 72.431.933 |
| Risconto del passivo | » 9.547.755 |
| | L. 9.316.314.210 |

| CONTI D'ORDINE | |
|-------------------------------|----------------|
| Depositori di titoli e valori | L. 465.313.000 |
| Conti d'ordine diversi | » 946.693.914 |
| Totale L. | 10.728.321.124 |

Approvato dall'Assemblea ordinaria degli Azionisti del Credito Commerciale Tirreno in data 26 aprile 1968:

| PASSIVO | |
|-----------------------------|------------------|
| Capitale sociale | L. 300.000.000 |
| Riserva ordinaria | » 141.000.000 |
| Fondo oscillazione valori | » 10.000.000 |
| Depositi a risparmio | » 4.146.955.440 |
| Buoni fruttiferi | » 2.023.125 |
| Conti correnti con clienti | » 4.125.905.178 |
| Banche corrispondenti | » 258.030.652 |
| Anticipazioni passive | » 26.536 |
| Cedenti effetti all'incasso | » 115.026.787 |
| Crediti diversi | » 51.847.686 |
| Fondi di ammortamento | » 15.343.155 |
| Fondo liquidaz. del pers.le | » 72.431.933 |
| Risconto dell'attivo | » 32.768.374 |
| | L. 9.271.358.866 |
| Utili netti al 31-12-68 | » 44.955.344 |
| | L. 9.316.314.210 |

| CONTI D'ORDINE | |
|---|----------------|
| Titoli e valori depositati presso terzi | L. 465.313.000 |
| Conti d'ordine diversi | » 946.693.914 |
| Totale L. | 10.728.321.124 |

Sindaco e Consiglieri in Svizzera per l'acquisto di un bruciatore

Gi siamo di nuovo, Anni fa, il Sindaco e consiglieri andarono in gita a Capri per osservare il funzionamento di quel bruciatore comunale. La visita dovette dare esito positivo se è vero come è vero che dopo qualche tempo il Comune procedette all'acquisto di un bruciatore che, regolarmente collaudato, non ha mai funzionato o ha funzionato male.

Oggi si è presentata la necessità dell'acquisto di un nuovo bruciatore e i nostri spettersi costituiti dal Sindaco e dai rappresentanti di tutti i gruppi politici, partono addirittura per la Svizzera, a spese del Comune, per osservare un altro bruciatore o altri bruciatori installati in altre città dell'Italia settentrionale.

Non siamo convinti della bontà dell'iniziativa che farà spendere al Comune fior di quattrini e non potrà mai dare ai consiglieri una visione esatta dell'acquisto che si va ad eseguire.

Per certi affari vi sono gli organi tecnici che devono garantire l'amministrazione e solo ad essi spetta la parola ultima e l'assunzione di ogni responsabilità in caso di errori.

Cavasi.

Il Pungolo

è il vostro giornale

Leggetelo,

Diffondetelo,

a SALERNO

per il tabbagnino dei Vostri stampati

Rivolgervi alla Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi

Longano, 162 - Tel. 21106

Nozze Sorrentino - Pardi

Il 14 Giugno nella chiesa del Sacro Cuore in Salerno, hanno coronato il loro sogno d'amore i simpaticissimi Umberto Sorrentino dell'avvocato Goffredo e di Luisa del sig. Domenico e di Lucia Sordella.

Ha benedetto le nozze padre Guendazio dell'OFM, il quale, al termine dei sentiti voti augurali rivolti agli sposi, ha letto la particolare benedizione incisa dal Santo Padre.

Compare d'anello è stato

Ha fatto seguito alla cerimonia religiosa un raffinatissimo lunch in un noto albergo di Vietri. Tra gli intervenuti abbiamo notato: il dott. Marcheselli e signora, Dott. Pio Ferrone, il dott. Renato Silvani e signora, il dott. Giuseppe Salvatore e signora, il dott. Paolo Balgarelli e signora, avv. Gaetano Panza e signora, Renato ed Anna Padellaro, avv. Filippo D'Ursi, giudice Mario Sorrentino e famiglia, avvocato Antonio Ioele e Signo-

Prima Comunione e Cresima

Nel Duomo di Cava si è accostata all'altare per la prima Comunione e Cresima la graziosa Paola Rossi di Giulio e di Ermelinda Gaudiosi.

Madrina la signora Rita Menchini.

Monica e Signora, col. Salvatore e famiglia, avv. Carmine Parisi, dott. Giovanni Ferrazzi e signora, prof. Aldo Micoloni e signora notaio Luisa, Antonio Ferrazzi, conigli Caputo, signora Faldina, Luigi Ferrazzi e Signora, prof. Salvatore Di Maio e Signora, prof. Emma Giannetto Sorrentino e sorelle, signora Vera Trincia e figlia, signora Ida Sorrentino Ferrazzi, dott. Salsano e Signora, signora Silvia Salsano e figlia, signora Maria Rosaria Bisogno e figlie, signora Concetta Parisi e famiglia, Ferruccio Padellaro, dottor Franco Criscuolo, dott. Lorenzo di Maio, avv. Domenico Apicella, dott. Raffaele Benincasa, dott. Mario Esposito, signora Lisi e figlia, famiglia d'Andrea, dott. Giannazzo, dott. Guido Grillo, dott. Mario Landolfi e Signora, Renato Gargiulo e Signora, rag. Giuseppe Forte e Signora, dott. Vittorio Sisto e Signora, Architetto Pelagino Rosina, signa Maria Teresa Vitagliano, rag. Alfredo Martiniello, Domenico Sallustio e Signora, rag. Francesco, rag. Battaglini, signorine Rita Apicella, Luciana Morea, Palma Tapeo, Maria Ioele e tanti altri di cui ci scusiamo per l'involontaria omissione.

Agli sposi, partiti per un lungo viaggio, giungano, da queste colonne, gli auguri di perenne felicità.

A Eduardo Vardano, il cui valore di artista è unanimamente riconosciuto, giungano le più vive felicitazioni per la meritata nomina.

Nomina

Apprendiamo che l'amico Prof. Eduardo Maria Vardano è stato recentemente eletto Segretario Provinciale dell'U.I.L. - Pittori e Scultori.

A Eduardo Vardano, il cui valore di artista è unanimamente

La piccola Paola è stata vivacemente festeggiata dai genitori, parenti ed amici nel corso di un pranzo in un locale della Costiera.

Al voti augurali di tutti aggiungiamo anche i nostri.



Nomina

Apprendiamo che l'amico Prof. Eduardo Maria Vardano è stato recentemente eletto Segretario Provinciale dell'U.I.L. - Pittori e Scultori.

A Eduardo Vardano, il cui valore di artista è unanimamente

mente riconosciuto, giungano le più vive felicitazioni per la meritata nomina.

Onorificenza

Con Decreto in data 2 giugno u. s. il Presidente della Repubblica si è compiaciuto disporre il conferimento dell'onorificenza di CAVALLIERE al merito della Repubblica alla Signora Francesca GUIDOTTI - CONTI, presidente dell'Ordine provinciale delle osterie di Salerno.

Alla Signora Guidotti - Conti le nostre vive felicitazioni.



il Comm. Ing. Domenico Capano. Testimoni il Dott. Mario Sorrentino e il Rag. Claudio Di Mauro per lo sposo; il Dott. Giuseppe Salvatore e il Dott. Renato Silvani per la sposa.

ra, avv. Enzo Giannattasio e Signora, dott. Alfonso Carleo, e Signora, avv. Raffaele Clarizia, Carlo Lambiasi, avv. Mario Sorrentino e signora, avvocato Michele D'Amico e Signora, notaio Giovanni Della

| ESTRAZIONI DEL LOTTO | | | |
|----------------------|----|----|----------|
| BARI | 69 | 47 | 67 50 81 |
| CAGLIARI | 61 | 59 | 74 67 43 |
| FIRENZE | 14 | 22 | 32 62 66 |
| GENOVA | 67 | 36 | 35 24 90 |
| MILANO | 27 | 40 | 51 37 8 |
| NAPOLI | 51 | 44 | 32 30 69 |
| PALERMO | 89 | 67 | 10 50 53 |
| ROMA | 8 | 87 | 41 9 35 |
| TORINO | 34 | 83 | 6 82 66 |
| VENEZIA | 54 | 73 | 57 27 60 |